LA CONVENZIONE DI FARO ENTRA A SCUOLA

E LA SCUOLA ESCE PER LA CONVENZIONE DI FARO

Con legge 1 ottobre 2020, n. 133 l’Italia, dopo anni di attesa, ha ratificato la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, stipulata a Faro il 27 ottobre del 2005. La ratifica della Convenzione di Faro da parte dell’Italia è un momento importante per il nostro ordinamento, che riconosce finalmente il patrimonio culturale come elemento significativo per lo sviluppo civile e la qualità della vita e introduce il diritto al patrimonio culturale.

La Convenzione di Faro è l’ultima tra le convenzioni internazionali che hanno per oggetto la cultura nel senso più umano, una visione nuova che vede l’uomo custode della sua eredità culturale. Prende il nome dalla località portoghese nella quale si sono incontrati gli Stati membri del Consiglio d’Europa. Firmata dall’Italia nel 2013, la Convenzione introduce un concetto ampio e nuovo di eredità culturale e la definisce all’art. 2 come un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei propri valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell’ambiente che sono il risultato dell’interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi.

La partecipazione attiva e diretta della comunità alla tutela dei beni culturali è prevista nella nostra Costituzione anche dal principio di sussidiarietà orizzontale definito nell’art. 118: “Stato, regioni, Città metropolitane, Province e comuni favoriscono l’autonoma iniziativa dei cittadini, singolo e associarti, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”.  È il cosiddetto principio di sussidiarietà orizzontale che consente ai privati di svolgere attività legate alla funzione amministrativa che hanno ampi margini di azione per sopperire alla crisi dello stato sociale.

Dentro questo quadro normativo si muove l’idea progettuale dei cinque moduli avviati dall’ **Istituto Comprensivo Carducci da Feltre** di Reggio Calabria, diretto dal Dirigente scolastico prof.ssa Sonia Barberi, nell’ambito del Programma Operativo Nazionale (PON e POC) *“Apprendimento e socialità”* che vedrà impegnati un centinaio di studenti e studentesse, insieme ai loro docenti ed al personale ATA, nella cura, abbellimento, restyling degli spazi esterni e dell’edificio scolastico stesso. Le iniziative intraprese prevedono una stretta collaborazione con le istituzioni locali e puntano a stabilire un circolo virtuoso tra apprendimento in aula e servizio solidale.

Nel modulo ***“#adottiamo un bene”*** gli studenti saranno impegnati a rendere vivibile la piazzetta “Unicef” antistante la scuola, previa ricerca delle origini del sito e di una progettazione che ne valorizzi l’originaria bellezza e funzionalità. Il lavoro sarà svolto in sinergia con il gruppo di studenti impegnati nel modulo ***“Laboratorio del fare”*** in cui ci si soffermerà sulle essenze botaniche che qui crescono e la loro etichettatura, abbellimento degli arredi urbani ivi allocati e allestimento di cartellonistica. Il gruppo impegnato nel modulo ***“Alla scoperta delle nostre radici”*** si concentrerà sull’aspetto storico, urbanistico e culturale, per il recupero della memoria dei luoghi e dei personaggi illustri che qui hanno vissuto, sviluppando un maggiore senso di appartenenza, mentre i loro compagni, frequentanti il modulo ***“Emozioni a colori”****,* si occuperanno del ripristino delle decorazioni insistenti sulla facciata del plesso Vittorino con progettazione e realizzazione di murales.

Il tutto verrà documentato con un reportage dal gruppo impegnato nel modulo ***“Professione reporter”*** incentrato sulla formazione al linguaggio giornalistico, con particolare attenzione allo storytelling e all'uso di immagini e video, per una comunicazione efficace.

La scuola esce dal proprio perimetro fisico e strutturale per realizzare un processo di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione del patrimonio culturale, assumendo il ruolo attivo, riconosciuto come diritto/dovere di partecipare alla conoscenza, alla tutela, alla valorizzazione e alla gestione del patrimonio sancito dalla “Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società” (c.d. *“Convenzione di Faro”)* e attivando il necessario passaggio tra il *“dire”* e il *“fare”,* tra la teoria e la pratica, riconoscendo a se stessa il ruolo di stimolo e incentivazione alla cittadinanza attiva e consapevole, in cui studenti e docenti passeranno dal banco all’aiuola, dalla cattedra alla piazza, dalle aule ai vicoli del quartiere, rimboccandosi e le maniche e sporcandosi le mani, armati di rastrelli, palette, attrezzi da giardinaggio, guanti, fotocamere, pennelli e colori.

Insomma dopo mesi di lock down, mascherine, DAD e DDI, l’Istituto Comprensivo *“Carducci-da Feltre”* di Reggio Calabria avvia il necessario recupero della socialità, in sicurezza e negli spazi aperti, stringendo un patto educativo con le istituzioni e con le famiglie, prendendosi cura fattivamente dell’ area urbana più prossima alla scuola, perché tale atteggiamento propositivo si allarghi a macchia d’olio fra gli abitanti del quartiere e della città, contando sulla consapevolezza che l’entusiasmo è più contagioso del Covid, con specifico richiamo alla responsabilità individuale e di tutta la comunità educante: *“Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo”,* (cit. Mahatma Gandhi).